

La vita
La vita è
La vita è la morte.
(F. Penza)

L'Infinito

Giornale Sociale di Lettere e Arte

Così s'annega
il pensier mio
e il naufragar
m'è dolce
in questo mare.
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli
Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 16 - Aprile 2009

www.linfinity.info

Responsabile: Franco Penza

Musica

Giacomo Puccini e l'opera infinita

Tenero, gentile, affettuoso, allegro, triste, carattere semplice, diretto e comunicativo come la sua musica, privo di intellettualismo, modesto, umorista tipicamente toscano, amante della caccia e dei piaceri quotidiani, come una partita di carte, infedeltà coniugale, che non metteva in dubbio il suo attaccamento alla famiglia danno un'immagine di grande umanità.

Il giovane compositore trascorre un'esistenza precaria che trova eco nella Bohème, si avvale dell'insegnamento e dell'aiuto di Ponchielli, stringe amicizia con Mascagni. Con Manon Lescaut finisce il suo apprendistato con cui afferma un proprio personale progetto di drammaturgia.

I quattro atti che compongono l'opera sono quattro momenti psicologici, quattro immagini forti che si impongono all'attenzione dei critici d'arte. La struttura dei quadri di Bohème sacrifica la continuità logica degli eventi, ma è irrilevante. L'unità è nella ricchezza della scrittura orchestrale, nella trama fitta di relazioni motiviche che il compositore aveva assimilato dalla lezione di Wagner, nell'integrazione totale tra musica e azione. Con Puccini Tristano e Isotta si umanizzano.

Con Madama Butterfly si conclude il primo periodo creativo di Puccini. La Fanciulla del West nasce nel clima tormentato di casa Puccini, dopo l'avvelenamento della cameriera Dora e lascia un segno profondo nell'animo dell'artista.

Dopo il passo falso della Rondine e l'esperienza discontinua del Trittico, ecco il magnifico torso della Turandot. Con un primo atto di straordinaria compattezza nell'impianto quasi oratoriale, la favola di Gozzi diviene un'opera dai colori foschi, dalle atmosfere preziose, impregnata da una crudeltà tutta decadente.

Alla fine della sua vita, Puccini rinuncia alle spinte veriste e si accosta ad una dimensione fantastica che richiama Strauss e anche Debussy. La causa degli indugi è nel contrasto irrisolto fra la propria esigenza di naturalismo ed il carattere astratto della vicenda, nell'impossibilità di attingere ad una dimensione trascendente distante dalla sua poetica.

Buona Pasqua

Buona Pasqua agli invidiosi, ai gelosi, ai guerrafondai, agli imprenditori, agli ipocriti, ai bassi, agli alti, ai mendicanti, ai poveri, agli extracomunitari clandestini, ai preti, ai bigotti, ai rompiscatole, alle femmine, alle donne, agli handicappati, ai traumatizzati, ai vecchi, ai giovani, ai grafomani, ai buffoni, ai dittatori, agli innamorati, ai capi, ai sotto, ai buoni, ai cattivi, ai sindaci delle città piccole e grandi, ai ricchi, ai condomini, agli inquilini, ai pensionati, a tutto il mondo, con la speranza che cambi il popolo, che si è imbarcato su una nave senza ritorno, carica di presunzione di vanità, megalomania, di malattia, di nulla. Un augurio particolare agli extracomunitari, che chiedono le coperte per l'inverno, da cui difendersi, dal freddo della notte.

Oggi, purtroppo, se non si suona negli stadi o si canta in TV non si ha il battesimo del successo. Bisogna pur affermare che il programma dei contenuti demenziali in tutte le categorie d'arte è globalizzazione. Il ricco ha addormentato le platee. L'opera dei pupi, delle guarattelle comincia in TV, continua al cinema, nelle strade, nelle case. I risultati sono la pazzia dell'uomo, che crede nella sua onnipotenza. Sic transit gloria mundi.

Un pensiero agli artisti, i cui valori sono calpestati.

di Franco Penza

Poeti e Pittori de L'Infinito

[Giuseppe](#), [Enrico](#), [Franco](#), [Giuseppe Penza Jr.](#), [Alessandro Aldi](#), [Bracale](#), [Chiosi](#), [Russo](#), [Battaglia](#), [Di Giacomo](#), [Longobardi](#), [Esposito](#), [Gigante](#), [Pignatelli](#), [Garcia Lorca](#), [Petra](#).

Mostra d'Arte a Pasqua Nella Chiesa di Secondigliano



***L'opera "Vergogna per i Poveri"
di Franco Penza***

Lettera aperta ai Politici agli Storici agli Artisti a Dio Berlusconi

...Napoli in fuga. Bellezza, storia, sapore di mare, scuola d'illegalità, palestra d'arroganza e sopraffazione, panni stesi al sole, automezzi senza luci, né paraurti, arrembaggio dei pulitori dei parabrezza, emarginati e accattoni industrializzati, parcheggiatori abusivi, stravede sporche, niente socializzazione, mezzi di trasporto a rischio borseggio, furto, rapina, giovani e imprenditori in fuga, camorra sempre più spavalda ed esigente, società civile scomparsa, pignoni alle stelle, folla dilagante, partite di calcio per dimenticare, rabbia delle casalinghe, impotenza del popolo, crimine, degrado, rappresentano il biglietto da visita di Napoli.

I Musei dell'arte cosiddetta d'avanguardia testimoniano un modo per stendere un velo pietoso sulle miserie di una città martoriata.

Dove va a parare la ricerca di oggi? Il Gruppo 58 appartiene alla storia dell'arte. Siamo noi fuori tempo.

o Mostra d'Arte Contemporanea: Viaggio dell'Anima nell'Altrove

Inaugurazione: venerdì 3 aprile ore 18:30 - In mostra fino al 12 aprile 2009

Presso: Caffè Letterario - Via Ostiense 83-95, Roma - Info: www.caffeletterarioroma.it

Orario di visita: Lunedì dalle ore 11 alle 20 - Martedì-Venerdì dalle 11 alle 2 - Sabato e Domenica dalle 19 alle 2

o Concorso Poesia Teles Terme

Luciano Giacca - Via S. Aniello, 6.

Email: lucianogiacca@alice.it

Richiedere regolamento.

o XXXIX Premio di poesia Formica Nera Città di Padova

Gruppo letterario Formica Nera - Fondato nel 1946

Il Gruppo letterario Formica Nera promuove la trentanovesima edizione del concorso di poesia aperto a tutti gli autori di lingua italiana. Sono esclusi dal concorso i vincitori (primi premi) delle precedenti edizioni.

Si partecipa con una poesia inedita a tema libero da far pervenire entro e non oltre il 3 aprile 2009 in cinque copie - di cui soltanto una con nome cognome indirizzo e firma dell'autore - al segretario del concorso: Luciano Nanni - Casella postale 81435122 Padova.

Segreteria: via Dignano 2/A - 35135 Padova - E-mail: formicanera@virgilio.it - Per informazioni urgenti tel. 049/603474

La Casa dello Scugnizzo Muore?

La Casa dello Scugnizzo è nata nel 1950 a Materdei sulle macerie della chiesa a Piazzetta S. Gennaro, per opera del sacerdote Mario Borrelli, napoletano del 1922, quartiere Pendino, tra lavoratori in metalli preziosi. Il padre e un fratello doratori; un altro orafo.

Le donne di casa esperte in brunitura dei metalli. Egli il penultimo di cinque fratelli. Per la precaria situazione finanziaria accettarono in casa uno zio e un cugino, forniti di mezzi di sostentamento.

A otto anni in una bottega di barbiere, galoppino, ritirava il caffè al bar per i clienti.

Qui conobbe Don Nobilione, un prete, al quale confessò la sua vocazione religiosa. Questi decise di pagare le spese dell'istruzione. Pagò però solo il primo anno, perché rimase privo di mezzi.

La madre, convinta della sua fermezza ed applicazione nello studio, si adoperò per trovare il denaro, Furono anni difficili, di pene e di sacrifici.

Nel 1940, a 18 anni, fu ammesso al Seminario Maggiore di Capodimonte, dove trascorse sette anni. Durante la guerra viaggiò da Napoli ad Eboli, in provincia di Salerno, per ricongiungersi con la sua famiglia, sfollata lì a causa dei bombardamenti, che avevano distrutto la loro abitazione.

Rimase con loro per circa un mese. Durante il periodo del seminario, si legò con Ciccio, poi Don Spada, che sarebbe in seguito entrato nella sua vita esterna. Nel 1946 uscì dal Seminario ed assunse tre mansioni: nel Comitato dell'anno Santo, insegnante e, una cappella ambulante trasformata in una autoambulanza inglese in cappella, con la quale si recava in periferia per amministrare i sacramenti e celebrare la messa con gli operai delle fabbriche. L'incontro con Ciccio una mattina in tram dà il via al progetto di aiutare gli scugnizzi di Napoli, che prevede di fornire loro vitto ed alloggio e iniziarli ad attività lavorativa. Terminata la guerra, Napoli si andava trasformando per la ricostruzione. Vi era un problema giovanile: molti minori, dediti al furto, spesso autori di forme d'aggressività. Padre Bordelli si rese conto di ciò, così come notò che queste bande erano strutturate in modo che il ragazzino rubava, mentre gli adulti organizzavano.

Gli scugnizzi erano o ragazzi senza famiglia, perché figli di genitori morti sotto i bombardamenti o figli di prostitute od orfani abbandonati nella ruota dell'Annunziata. A questi si affiancavano giovanotti, che volendo una dimensione diversa di sopravvivenza andavano via da casa per le situazioni in famiglia non sempre delle migliori. La teoria di Borrelli era che lo scugnizzo non è un delinquente. Il ragazzo, che vive per strada, ruba per sopravvivere. Pertanto, se è sfamato, non ha più interesse a rubare per vivere. Borrelli pensò che se fosse entrato nel gruppo, avrebbe avuto molte notizie utili per capire la problematica. Dopo non poche manovre di diplomazia, Don Mario riuscì ad avere il permesso dal Cardinale di vestirsi da scugnizzo ed infiltrarsi tra loro. Al suo amico Ciccio il superiore nego' il consenso. Don Mario si trovò nell'avventura, solo con l'amico Salvatore, che girovagava di notte per le strade di Napoli, fotografando la vita notturna.

Da questo momento ha inizio la doppia vita di Borrelli: prete ed insegnante di giorno e scugnizzo di notte. Ovviamente ciò gli procurò non pochi problemi, tanto vero che spesso gli capitò di addormentarsi sulla cattedra, nonché di non avere nulla da raccontare agli altri della banda su come aveva trascorso la giornata e su come si era procurato il bottino.

Non fu facile essere accettato da una banda. Infatti, per giungere a ciò dovette dimostrare di possedere capacità di lottatore. Ad ogni modo fu accettato e divenne ufficialmente uno scugnizzo. Individuò il capo della banda, uno che sapeva usare bene il coltello, arrivava alle mani, metteva tutti in riga. Quando Borrelli fu in grado di potersi difendere e di dimostrarlo, frequentò la palestra di pugilato, creata nell'angolo della chiesa, litigò con il capo della banda e, battendolo, lo sostituì. Da quel momento cominciò a vivere, agire e pensare come uno di loro, scoprendo un mondo in cui questi ragazzi inventavano di tutto per vivere: dal furto alla raccolta di cicche, al piccolo imbroglio. Intanto riuscì ad avere tutta la chiesa di S. Gennaro a Materdei, consacrata nel periodo post bellico, che i tedeschi avevano usata come deposito di armi, e, con l'aiuto di volenterosi del quartiere, incominciò a trasformare in centro di accoglienza.

Gli si affiancò il prete Pasquale. Da questo momento, con stratagemmi, attirò gli scugnizzi a Materdei con la promessa di cibo e letti. I primi furono i componenti della sua banda. Nel frattempo Don Mario acquistò un carretto a mano che serviva a recuperare rottami di ferro da rivendere a più alto prezzo. In seguito il carretto divenne un biroccio e poi un camion che si occupava di rottami, d'abiti, calzature usate e altro da rivendere per fornire un'entrata alla Casa. In breve la Casa dello Scugnizzo fu conosciuta e la gente tese una mano. www.linfinito.info

I Linguaggi

C'è chi dice che oggi viviamo in una specie di Torre di Babele, in cui tutti parlano linguaggi diversi e di conseguenza nessuno capisce niente. E questo, ad onta della globalità (o forse, proprio per questo). E' vero. Si parlano molte lingue, forse troppe.

E per questo ognuna di esse (nei vari incontri multinazionali) possa essere istantaneamente tradotte in tutte le altre, ugualmente si corre il rischio di non capire un gran che.

E ciò non perché le lingue non siano bene interpretate, ma per altro: per il contenuto delle stesse.

Soffermiamoci sull'Europa: perché è l'Europa che tende ad essere unite. Soffermiamoci sulle lingue che vi si parlano sui Paesi che se ne servono, soprattutto sui Paesi guida della moderna Europa: Francia, Italia, Germania, Gran Bretagna, che hanno fatto la storia dell'Europa.

Il loro passato (singolarmente preso) è glorioso. Lo hanno affermato nel corso dei secoli, quando era davvero difficile comprendersi. Eppure tutti in quel tempo hanno capito ciò che gli altri intendevano dire. Ed oggi? Oggi è evidente che non si riesce a capirsi non per difficoltà di linguaggio, ma per carenza di idee o per confusione delle stesse.

Stiamo attraversando un periodo storico, in cui si evidenzia quanto poco siano in grado di dire oggi queste "grandi" potenze al resto del mondo.

Non ha niente da dire l'Italia con la sua vuota magniloquenza; niente la Francia (non si sa se rivoluzionaria, napoleonica o aristocratica); niente la ex grande Inghilterra, vecchissima signora decaduta; niente nemmeno la Germania, vecchio cuore dell'Europa.

Mai come mai, oggi, pur cianciando di Europa unita, ci si trova di fronte al prevalere (su scalo mondiale) dal linguaggio americano, russo (ancora, malgrado tutto), cinese (ultramillenario linguaggio) proiettato verso un nuovo futuro. Sembra proprio non esserci più posto per i linguaggi delle vecchie nazioni europee. Forse è così. Ed è bene, pertanto, rendersi conto delle necessità di un "linguaggio" europeo al posto delle "lingue" delle varie nazioni. Sono molti anni che vado evidenziando questa idea. Nella confusione attuale mi sembra giusto riproporla.

Non una lingua al posto di tutte (come si pensò di fare con l'Esperanto); ma un linguaggio, quello delle idee comuni sulle comuni cose da fare.

di Enrico La Pesa

Erboristeria

Artiglio del Diavolo

Harpagophytum procumbens

Originaria della Namibia e utilizzata dalla popolazione indigena come amaro-tonico, nelle febbri e nei disturbi digestivi, il nome deriva dal greco harpago, che significa uncino da arrembaggio.

Infatti i frutti della pianta sono provvisti di uncini, con i quali si attaccano alle zampe pelose degli animali, permettendo la loro diffusione. Il termine procumbens fa invece riferimento al portamento della pianta giacente verso il terreno.

Le ricerche cliniche e sperimentali evidenziano che questa pianta possiede una notevole azione antinfiammatoria alla quale si associano anche attività antidolorifica e antispastica.

L'azione antinfiammatoria si esplica mediante blocco di un enzima che partecipa ai processi infiammatori. Sono stati fatti studi sull'uomo, che dimostrano come questa pianta possa ridurre i dolori nel paziente che soffre di artrosi. Il periodo di latenza per il manifestarsi dell'effetto è di circa 7-8 giorni. Il massimo effetto è raggiunto dopo circa 30 giorni, mantenendosi poi immutato. Svolge anche attività di riduzione del colesterolo di moderata entità e azione rilassante sulla muscolatura liscia..

di Concetta Aldi

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806

Sito Internet: www.linfinito.info - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

E-mail: francescopenza@libero.it, raistlin10@tin.it

Direttore: Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

Collaboratori: Nunzia Marino, Alessandro Aldi.